Professioni 24

GLOBAL INCLUSION
ULTIMO APPUNTAMENTO
Lunedì 29 novembre alle 15 si terrà l'evento conclusivo di "Global Inclusion 2021", promosso dal Comitato Global Inclusion – art. 3 e dal Sole 24 Ore in collaborazione con l'Associazione italiana direzione del personale. Obiettivo: superare pregiudizi e stereotipi anche nei luoghi di lavoro. Lavori in diretta streaming su IlSole24Ore.com

Gli avvocati della solidarietà sempre più attivi nel «pro bono»

Le iniziative. Da giugno è online la piattaforma dell'associazione Pro Bono Italia per le richieste di aiuto legale. A gennaio al via la clearing house

STEFANO MARRA

Valentina Maglione

Cresce in Italia l'attività pro bono degli avvocati, vale a dire la consulenza e l'assistenza legale prestate volontariamente e gratuitamente a enti non profit e a persone in difficoltà. Lo dimostrano i dati dell'associazione Pro Bono Italia, costituita nel 2017 (ma le prime attività risalgono al 2014) per promuovere la cultura del pro bono e che oggi conta su 46 associati, tra avvocati e studi legali (erano 29 due anni fa), e su una rete di oltre 800 persone. E lo provano anche i risultati della ricerca Pro bono Index 2020 condotta da Trustlaw, il programma dedicato al pro bono legale della Thomson Reuters Foundation: nelle 18 law firm operative in Italia che hanno risposto al questionario, nel 2020 i professionisti hanno dedicato in media 21 ore all'attività pro bono, contro le 9 ore del 2016.

Partiranno da questi dati le analisi che si faranno durante la quarta edizione dell'Italy pro bono day, che si svolgerà dopodomani, mercoledì 24 novembre, dalle 10 alle 18 a Milano (presso lo studio Latham & Watkins con accesso limitato) e in streaming.

Le ragioni del pro bono

Ma perché gli avvocati decidono di prestare la propria attività professionale gratuitamente a favore di chi è in difficoltà? Secondo il Pro bono Index 2020 di Trustlaw, la ragione principale è quella di sostenere la comunità, seguita da esigenze di formazione e di sviluppo delle competenze. E l'attività pro bono si rivela utile anche a fini di marketing e di staff retention.

Non solo. «Stiamo raccogliendo in Italia le tendenze che vengono dall'estero - ragiona Giovanni Carotenuto, presidente dell'associazione Pro Bono Italia -: la sensibilità per il pro bono è stata portata dagli studi stranieri e dalle società clienti». Basti pensare, ad esempio, che il rispetto dei parametri Esg (environmental, social and governance), in cui sono incluse anche le attività pro bono, è entrato nei beauty contest per l'affidamento di servizi legali. Così, prosegue, «stanno cadendo le barriere culturali: ci si rende conto che i diritti garantiti dalla Costituzione, a partire dal patrocinio a spese dello Stato, non bastano più per assicurare ai più deboli l'accesso alla giustizia».

L'attività dell'associazione

Pro bono Italia ha esteso negli ultimi due anni il raggio dei suoi interventi, realizzati con le due "clearing house" istituite presso gli enti Cild e Csvnet. Nei fatti, le clearing house hanno il compito di "filtrare" le richieste di assistenza legale gratuita che ricevono e di inoltrarle alla rete di avvocati pro bono per la presa in carico.

Il servizio, disponibile in origine solo per associazioni ed enti non profit (che chiedono consulenze soprattutto su diritto delle associazioni, contrattualistica, privacy, diritto del lavoro, riforma del Terzo settore), accoglie dal febbraio 2020 anche le richieste dei singoli individui (che vertono perlopiù su diritto del lavoro, di famiglia e dell'immigrazione). E proprio l'apertura alle persone fisiche ha fatto impennare le domande: dalle 66 del 2019 si è passati alle 122 del 2020. Quest'anno sono state 158, di cui l'80% presentate da individui, ma solo 43 sono state inoltrate alla rete. «Tante richieste individuali - spiega Carotenuto - si fermano a un primo contatto e non vengono fornite le informazioni sulla situazione finanziaria, che peraltro non sono dirimenti: diamo assistenza pro bono anche a chi non rientra nella soglia fissata per il gratuito patrocinio ma presenta una richiesta meritevole».

Da giugno, poi, è online la piattaforma di Pro Bono Italia, attraverso la quale è possibile presentare e gestire le richieste di assistenza legale. E a gennaio 2022 debutterà la nuova clearing house dell'associazione: per sostenerla Pro Bono Italia ha lanciato una raccolta fondi e si affiderà inoltre all'aumento delle fee annuali versate dagli associati, che andranno dai 150 euro per i singoli avvocati ai 3.500 euro per le law firm globali con più di 50 legali in Italia (somme comunque sotto la media europea).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

46
ASSOCIATI
Sono i membri dell'associazione Pro Bono Italia: 28 sono studi legali e 18 singoli avvocati

21 ore
DEDICATE AL PRO BONO
È l'attività gratuita e volontaria prestata nel 2020 in media dai legali italiani sentiti da Trustlaw

A motivare gli studi sono il desiderio di aiutare la comunità e il peso dei valori Esg per l'affidamento di incarichi

Ricorsi urgenti alla Cedu per i profughi afghani

Il progetto

L'attività pro bono degli avvocati passa anche per i "piani di collaborazione", che vedono lavorare fianco a fianco diversi studi legali. «Il pro bono fa unire le forze - rileva Giovanni Carotenuto, presidente dell'associazione Pro Bono Italia -: gli studi competono, anche in modo feroce, nei settori profit, ma fanno squadra per affrontare con più efficacia le situazioni di emergenza».

È il caso della crisi afghana scoppiata la scorsa estate dopo la presa del potere dei talebani. Pensando al flusso di migranti in arrivo in Europa è stato messo a punto il progetto Rule 39, lanciato il 1° ottobre da Cild (Coalizione italiana per le libertà e i diritti civili) in collaborazione con gli studi legali Dla Piper, Eversheds Sutherland, Freshfields, Herbert Smith Freehills, Linklaters, Orrick, Osborne Clarke e Reed Smith. L'iniziativa, guidata da Daria Sartori, avvocata specializzata in diritti umani, mira ad azionare lo strumento previsto dall'articolo 39 del Regolamento della Corte europea dei diritti dell'uomo, per cui la Corte può chiedere alle parti di adottare delle "misure provvisorie". «Uno strumento poco conosciuto - spiega Sartori, esperta di ricorsi presso la Cedu - ma che può essere utile per fermare il comportamento di uno Stato lesivo dei diritti umani».

Così, Sartori ha formato gli avvocati messi a disposizione dalle law firm partner del progetto perché possano fornire assistenza legale pro bono alle organizzazioni non governative che lavorano con i richiedenti asilo e che vogliano ricorrere alla Cedu per chiedere l'adozione di misure provvisorie quando i migranti si trovano in una situazione di rischio. «È possibile intervenire - precisa Sartori - anche prima che il migrante presenti la richiesta di asilo. Ad esempio, se nei centri di accoglienza ci sono situazioni di sovraffollamento o non separazione tra uomini, donne e minori non accompagnati, si può chiedere una ricollocazione». Oppure si può ricorrere all'intervento della Cedu per prevenire l'espulsione o l'estradizione di migranti verso Paesi dove i loro diritti sono a rischio.

Il progetto si concentra principalmente sull'assistenza ai profughi afghani ma si aprirà anche ai migranti di altre nazionalità. Quanto ai Paesi di intervento, per ora l'iniziativa è rivolta a chi chiede asilo in Italia, Grecia e Turchia, ma in futuro l'applicazione potrebbe estendersi ad altri ordinamenti.

—V.M.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALY PRO BONO DAY
Si terrà mercoledì 24 novembre a Milano (e in streaming) la quarta edizione dell'Italy Pro Bono Day, nell'ambito della terza European Pro Bono Week, da oggi a venerdì

BUONE PRATICHE E LEGALITÀ

Ottocento reti sociali per dare sostegno all'Italia dei «virtuosi»

La virologa Ilaria Capua e il giornalista Paolo Borrometi, il whistleblowing Andrea Franzoso e il presidente del Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci, l'imprenditore calabrese Gaetano Saffiotti e l'imprenditore padovano Giuliano Bastianello. Sono alcuni dei vincitori del Premio Giorgio Ambrosoli. Figure tutte accumunate dalla capacità di compiere scelte difficili: schierarsi contro il malaffare, la corruzione, il crimine organizzato. Figure che si sono esposte ma che – ora scopriamo – non sono state isolate. A dirlo è una ricerca, realizzata dall'Osservatorio Premio Giorgio Ambrosoli in collaborazione con gli studiosi Toni Giorgi e Caterina Gozzoli dell'Università Cattolica, che traccia dell'Italia un quadro assai poco convenzionale e per certi versi spiazzante (per una volta) in positivo.

Lo studio, dal titolo «Gli italiani virtuosi» e frutto di un biennio di raccolta dati, documenta per la prima volta dalla prospettiva delle scienze sociali e interpreta in modo sistemico i molteplici fenomeni di buone pratiche che ci sono nel nostro Paese, evidenziando l'importanza dell'emersione di "micro-reti sociali" informali a supporto di chi si espone per tutelare lo stato di diritto in condizioni di difficoltà.

Le associazioni e i valori

Si tratta di una mappatura quantitativa e qualitativa. La prima rivela la grande diffusione di pratiche virtuose su tutti i territori: ne risultano 831. Ci sono associazioni in memoria delle vittime (2,6%); percorsi di cittadinanza attiva (9,9%); casi individuali (4,9%); associazioni di impresa, di categoria e sindacati (2,0%); associazioni e cooperative impegnate nella legalità, difesa dei diritti e cittadinanza attiva (31,6%); cinema (16,3%); musica (16,6%); spettacoli teatrali (6,2%); centri studi e di ricerca (7,7%); fonti di informazione (2,2%).

La seconda, qualitativa, registra una profonda e sostanziale condivisione di valori forti alla base delle concrete azioni delle figure che si attivano per la società. «Sono emerse la volontà e la speranza di rompere il sistema disfunzionale che l'illegalità produce nel territorio», si legge nello studio. Risalta l'importanza di essere parte di una rete di professionisti e della comunità in genere, perché «questo ha permesso e permette di sperimentare il supporto, la protezione e la stima necessari per proseguire».

I cittadini e la «famiglia morale»

Un altro elemento importante riguarda l'impegno nel perseguire la responsabilità civile in quanto cittadini. «Si constata, infatti, il riconoscimento delle proprie azioni come utili alla collettività e alla tutela dei cittadini e dei lavoratori». Di conseguenza «si evidenzia una concezione della politica nel suo significato più profondo e originario del termine: come sguardo al bene comune e alla collettività attraverso l'impegno e la responsabilità civile di ogni cittadino che si traduce in primo luogo nel rispetto delle leggi».

A questo proposito, di grande interesse per le scienze sociali è il ruolo positivo di tutela della legge che in molte circostanze svolgono i nuclei familiari ristretti ed allargati.

Emerge allora una valorizzazione del significato sociale positivo della famiglia, un pattern questo della "famiglia morale" che quindi si viene ad affiancare, innovativamente nell'analisi sociale, alla tradizionale tesi sul cosiddetto "familismo amorale" che caratterizza parti della società italiana.

— Serena Uccello

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICE DIRETTORI
Roberto Bernabò (sviluppo digitale e multimediale)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli

UFFICIO CENTRALE
Riccardo Barlaam, Fabio Carducci (vice Roma), Balduino Ceppetelli, Giuseppe Chiellino, Laura Di Pillo, Mauro Meazza (segretario di redazione), Federico Momoli, Alfredo Sessa

LUNEDÌ
Marco Mariani
Franca Deponti (vice caporedattore)

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri (Online)
Marco Carminati (Domenica)
Luca De Biase (Nòva24)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Paola Dezza (Real Estate 24)
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)
Attilio Geroni (Economia e politica internazionale)
Alberto Grassani (Imprese & Territori)
Lello Naso (Rapporti)
Francesca Padula (Moda24)
Stefano Salis (Commenti)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

SOCIAL MEDIA EDITOR
Marco lo Conte (coordinatore)

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Carlo Robiglio

AMMINISTRATORE DELEGATO
Giuseppe Cerbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

PREZZI
con "How To Spend It" €2,00 in più

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra €3, Svizzera Sfr 3,90

La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 21 Novembre 2021 è stata di 76.175 copie